

Sanità24

[Chiudi](#)
[Stampa](#)

• 08 Gen 2020

• Griglia Lea, le cure migliori in Veneto, Emilia Romagna e Toscana, ma il Sud avanza

di Marzio Bartoloni

- Il Veneto assicura meglio di tutti in Italia i livelli essenziali di assistenza (Lea), le prestazioni sanitarie che ogni Regione deve garantire ai propri cittadini. Con 222 punti (su un massimo di 225) conquistati nell'ultima griglia Lea che il ministero della Salute pubblicherà a giorni è sua la vetta della classifica dove scende al quarto posto. Sul podio a pochissima distanza dal Veneto c'è l'Emilia Romagna (221) e la Toscana (220). Al quinto la Lombardia (215) e poi Liguria (211) e Umbria (210).

La nuova classifica. La griglia definitiva con cui il ministero della Salute monitora il livello di qualità delle cure relative al 2018, dopo alcune anticipazioni, sarà sul tavolo del Comitato Lea in questi giorni. E la classifica finale oltre a confermare le migliori performance del centro Nord Italia (ormai abbastanza scontate) mostra un generale miglioramento della Sanità meridionale che dopo aver messo a posto i conti (con l'uscita dal commissariamento della Campania resta ormai solo la Calabria) comincia a macinare anche punti in più nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, con punte di buona qualità come quella dell'Abruzzo che può vantare ormai una Sanità saldamente a metà classifica in Italia. Se Calabria e Campania restano in coda spicca però il fatto che in un solo anno hanno migliorato sensibilmente le loro performance: la Sanità calabrese, tuttora commissariata, passa da 136 punti nel 2017 ai 162 del 2018, quella campana fa un balzo in avanti da 153 a 170. Punteggi, questi, sopra la soglia limite dei 160 punti che rende entrambe le Regioni virtualmente «adempienti» nell'assicurare i Lea e quindi meno a rischio di possibili interventi del ministero della Salute.

Come si calcolano le performance. Per valutare la situazione sanitaria delle Regioni italiane queste griglie sui livelli essenziali di assistenza prendono in considerazione 33 indicatori raccolti in tre macro categorie: ospedale, distretto e prevenzione. Ogni indicatore viene pesato e misurato in base ai valori "soglia" previsti nel sistema di misurazione, dando luogo a un punteggio finale, che va da un minimo di -25 ad un massimo di 225. Sotto la lente va un po' di tutto: dalla copertura vaccinale all'adesione agli screening, dal tasso di ospedalizzazione al numero di posti letto o ai ricoveri inappropriati fino al numero dei parti cesarei o ai tempi di reazione tra la chiamata al 118 e l'arrivo dell'ambulanza o agli interventi al femore svolti entro 48 ore dalla diagnosi di frattura. Le Regioni sottoposte alla verifica sono quelle ordinarie e la Sicilia (sono escluse la Valle d'Aosta, le due Province Autonome di Bolzano e Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna dal 2010). Questi monitoraggi sono molto attesi anche perché aprono le porte a quote premiali di fondi.

Il nuovo sistema con 88 indicatori. Ma la griglia Lea sarà comunque sostituita molto presto da un nuovo meccanismo previsto nell'ultimo Patto per la Salute siglato dal Governo con le Regioni a fine 2019. Da quest'anno infatti scatta il «NSG» (Nuovo Sistema di Garanzia) che monitorerà l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza in modo molto più accurato grazie all'impiego di ben 88 indicatori: 16 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica; 33 per l'assistenza distrettuale; 24 per l'assistenza ospedaliera; 4 indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario; 1 indicatore di equità sociale; 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico terapeutici. Il nuovo sistema di garanzia farà scattare piani di potenziamento dei Lea in caso di carenze in almeno 2 macro livelli (tra ospedale, distretto e prevenzione) con monitoraggi costanti da parte del ministero della Salute. E con la possibilità di ricorrere al commissariamento solo come extrema ratio.

La classifica

Punteggio ottenuto dalle Regioni secondo la Griglia sui livelli essenziali di assistenza

Regioni	Punteggio	
	2018	Punteggio 2017
Veneto	222	218
Emilia-Romagna	221	218
Toscana	220	216
Piemonte	218	221
Lombardia	215	212
Liguria	211	195
Umbria	210	208
Abruzzo	209	202
Marche	206	201
Basilicata	191	189
Lazio	190	180
Puglia	186	179
Molise	180	167
Sicilia	171	160
Campania	170	153
Calabria	162	136

Regioni e Province autonome non sottoposte a verifica adempimenti



Rifiuti. Sono giorni cruciali per le misure che dovrebbero portare la Sicilia fuori dall'emergenza, le nuove regole sulla gestione della raccolta non entreranno in vigore prima dell'estate

Regione, primi passi per l'esercizio provvisorio

Piano rifiuti, ancora un intoppo Serve una parziale correzione

La Commissione impone prescrizioni. Pierobon: «Le faremo»

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ultimo intoppo è un parere della commissione Valutazione impatto ambientale che, pur non negando il proprio via libera, costringe l'assessore Alberto Pierobon a riscrivere alcune parti del piano rifiuti. I tempi tornano ad allungarsi e così le nuove regole sulla gestione della raccolta non entreranno in vigore prima dell'estate. Il tutto mentre all'Ars anche la riforma degli Ato si avvia a scivolare in calendario non prima di aprile.

Sono giorni cruciali per le misure che dovrebbero portare la Sicilia fuori dall'emergenza. Il piano rifiuti scritto un anno fa da Pierobon e già una volta criticato dal ministero dell'Ambiente è arrivato a dicembre sul tavolo della commissione Via, appena rinominata da Musumeci dopo il repulisti seguito al caso Arata.

È un piano che descrive flussi di raccolta e indica le varie tipologie di impianti - con preferenza per quelli di compostaggio - su cui gli Ato dovranno puntare per smaltire tutto all'interno di ogni provincia. E tuttavia proprio su questa parte cruciale, cioè sulla volontà di decentrare alcune scelte legate alle tecnologie e alle localizza-

zioni, la commissione Via ha posto paletti che costringeranno a una parziale correzione di rotta. «La Regione - commenta Aurelio Angelini, presidente della commissione - può delegare ma all'interno di una cornice generale che va indicata subito nel piano». Servono quindi paletti che limiteranno la discrezionalità delle scelte possibili su base provinciale.

Altra prescrizione imposta dalla commissione Via è quella che riguarda la localizzazione dei futuri impianti: bisogna evidenziare i limiti dai siti di interesse naturalistico.

Fra quelle di maggior peso, l'ultima prescrizione impone anche di tarare i tipi di impianti da realizzare in base ai dati della raccolta differenziata: ma non quelli forniti dall'assessorato, bisognerà fare riferimento alle rilevazioni dell'Ispra. Bisognerà cioè fare riferimento ai dati raccolti da un ente nazionale che ultimamente non è stato allineato alle rilevazioni della Regione.

Vadetto che l'obbligo di correggere il piano non si traduce in una bocciatura. Rispettate queste prescrizioni, il parere favorevole della commissione si intende acquisito. E il carteggio a quel punto potrà passare alla commissione Ambiente dell'Ars, che dovrà pronunciarsi entro un mese dal ricevimento. È il penultimo passaggio:

Ricoveri e cure, la Sicilia migliora

● Il Veneto è al primo posto nella classifica delle regioni che assicurano le migliori cure ai cittadini e toglie il posto al Piemonte, che scivola al quinto. Mentre Campania e Calabria, pur se a fondo della classifica, migliorano nettamente i punteggi. Questi i dati della nuova griglia Lea (Livelli essenziali di assistenza) - su 33 indicatori, dai ricoveri agli screening - che fa riferimento all'anno 2018 e che verrà pubblicata dal ministero della Salute. Il Veneto è in cima con 222 punti su 225. La Sicilia passa da 160 a 171. La classifica prende in considerazione 33 indicatori, che vanno dall'adesione agli screening oncologici ai parti cesarei, dal tasso di vaccinazione ai ricoveri inappropriati. La Lea sarà sostituita da un Nuovo Sistema basato su 88 indicatori.

acquisito il parere dell'Ars, la giunta potrà mettere l'ultimo timbro e spedire il piano al Cga che deve pronunciarsi a sua volta entro tre mesi. Poi le nuove regole entreranno in vigore. E non a caso Pierobon considera incassato il via libera della commissione Via: «Le prescrizioni sono di carattere non sostanziale. Entro fine gennaio aggiorneremo il piano». Angelini prima di essere chiamato a presiedere la commissione è stato il consulente che più di tutti aveva lavorato al piano rifiuti. Per questo motivo non ha partecipato alla riunione in cui il piano è stato esaminato. Intanto all'Ars sta iniziando la sessione di bilancio. Ieri la commissione ha rinviato a domani l'approvazione dell'esercizio provvisorio, che rinvia a marzo il varo della Finanziaria. Ma quello che sta prendendo forma è un calendario che prevede da qui alla primavera solo leggi di contabilità. E ciò impedirà di esaminare la riforma dei rifiuti, approvata in giunta due anni fa e arenata a fine ottobre all'Ars nelle secche del voto segreto. Se ne riparerà dopo la manovra anche Giusy Savarino, presidente della commissione Ambiente propone di aprire una finestra fra l'esercizio provvisorio e la Finanziaria proprio per varare questa riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interpellanza del presidente dell'Antimafia Fava: va sospesa subito l'autorizzazione alla discarica Oikos

Antonio Giordano

PALERMO

Dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza con cui il Tribunale di Palermo ha condannato a 9 anni di reclusione Gianfranco Cannova, funzionario regionale che si occupò del caso, e a 6 anni Domenico Proto, già proprietario della stessa Oikos, una interpellanza al governo regionale chiede di «sospendere con effetto immediato il decreto con cui l'assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità ha rinnovato per 10 anni l'autorizzazione integrata ambientale alla discarica di contrada "Valanghe d'inverno" della società in provincia di Catania».

Il documento porta la firma del deputato e presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava. Nel testo Fava ricostruisce la storia del provvedimento, anche alla luce delle motivazioni della sentenza pubblicate ieri dal *Giornale di Sicilia*.

«Il Tribunale - ha detto Fava, - ha chiarito in modo inequivocabile che l'intero processo amministrativo attorno al quale si è sviluppata l'autorizzazione data ad Oikos è stato viziato ab origine da una "inquietante progressione criminosa... guidando una missione distorta volta ad ottenere con ogni mezzo l'ampliamento delle discariche del Proto, in una direzione diametralmente opposta alle indicazioni della legge nazionale, della legge regionale... agitando lo spettro del regime emergenziale"». «Da mesi chiedo al governo, all'assessorato e al presidente - ha aggiunto Fava - le ragioni per cui ad agosto, pochi giorni dopo la sentenza ma prima che se ne conoscessero le motivazioni, si è proceduto ad una proroga e ad un ampliamento della discarica. Ad oggi le mie domande restano senza risposta. Un silenzio colpevole, alla luce di ciò che la sentenza oggi ci spiega».

Dall'assessorato ai Rifiuti fanno sapere come sia sempre stata garantita «la massima collaborazione» con la commissione Antimafia quando è stato necessario fornire spiegazioni e documenti sul tema del ciclo dei rifiuti, tema per altro al centro della nuova indagine della commissione che sarà votata a breve. Ieri, invece, nessuna replica dall'Oikos.

Non è l'unica interpellanza depositata da Fava ieri. Un secondo documento sottolinea come «la permanenza di Maria Grazia

Brandara alla presidenza della società Ias (Industria acqua Siracusa) è un fatto politicamente inaccettabile, visto il suo pesante coinvolgimento nell'indagine sul «Sistema Montante», l'inchiesta che la vede imputata di associazione a delinquere assieme all'ex presidente di Confindustria Sicilia ed il suo recente rinvio a giudizio a Barcellona Pozzo di Gotto per reati ambientali. Per questo chiede agli assessori all'Economia e all'Energia di «adoperarsi con il Cda dell'Ias perché venga revocata la nomina della Brandara».

«In questi anni è emerso in modo evidente che la Brandara è stata il braccio operativo di Montante in un settore delicatissimo come quello della depurazione delle acque - continua Fava - fatto ancora più inquietante proprio alla luce del recente rinvio a giudizio di Barcellona Pozzo di Gotto». Per Fava «il governo regionale non può trincerarsi dietro tecnicismi giuridici: tre consiglieri d'amministrazione su cinque dell'Ias sono nominati dall'Irsap, ente regionale. Occorre un'indicazione politica coerente e rigorosa: invece da oltre un anno e mezzo (l'indagine sulla Brandara risale al maggio 2018) il Governo regionale fa finta di non sapere, di non capire, di non poter intervenire».

«Sono una persona onestissima e sono certo di dimostrarlo quando mi sarà data l'occasione - replica la Brandara -, a distanza di anni non so di cosa sono stata accusata. Non sono stata neanche sentita dai magistrati del caso Montante nonostante abbia chiesto di essere ascoltata. Voglio capire su cosa Fava basi accuse così pesanti. Avrò modo di dimostrare la mia onestà, ma adesso chiederò ai miei legali di tutelare la mia persona».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deputato regionale. Claudio Fava

Le performance di musei e siti archeologici nell'Isola con i dati aggiornati allo scorso novembre

Dalla Villa del Casale a Morgantina, l'Ennese perde pezzi... di visitatori

PALERMO

La Regione ha pubblicato i dati sull'affluenza ai siti dell'Isola, aggiornati a novembre e confrontati con lo stesso mese del 2018. Stabili o in crescita i maggiori: la Valle dei Templi sfiora il milione di visitatori, crescono il Teatro Antico e il Teatro Greco, soffrono sia il Museo del Satiro che la Villa del Casale.

Netto calo nel cuore dell'Isola, a partire dalla Villa del Casale di Piazza Armerina (oltre 25 mila visitatori paganti e 200 mila euro di incassi in meno) e in tutta l'area di Aidone: scendono come visitatori sia il museo con la Venere - che passa dai quasi 19 mila (ma oltre 14 mila sono gratuiti, con un incasso che supera i 38

mila euro) ai 15.769 di quest'anno (4105 i paganti, 33.533 mila euro di incasso) -, che Morgantina (circa 1500 visitatori in meno e 7 mila euro di incassi). L'Ennese diminuisce del 12,76 per cento, mentre il Niseno deve fare i conti con la chiusura per restauri del museo archeologico di Gela. Agrigento è trainata dal Parco: il Museo passa da quasi 46 mila visitatori ad oltre 50 mila, la Valle invece annuncia di aver superato i 950 mila compreso dicembre. Nel Catanese il complesso del Teatro romano e dell'Odeon sfiora le 100 mila presenze (di certo toccate a dicembre), e scende molto la casa natale di Verga. Nel Messinese, il Teatro Antico sfiora gli 880 mila visitatori (ma manca sempre dicembre) diminuendo di



Piazza Armerina. Uno dei mosaici della Villa del Casale

poco la performance del 2018, ma aumenta gli introiti, complice un taglio netto alle gratuità. In calo il Museo regionale di Messina che passa da poco più di 26 mila visitatori ai 21.688 e diminuisce anche gli incassi di circa 10 mila euro. Soffrono sia il museo eoliano che la Villa Romana e soprattutto il teatro di Tindari.

Nel Trapanese, penano sia Segesta che Selinunte e scende di parecchio anche il Museo del Satiro. A Siracusa sfiora la performance del 2018 l'intero sito del Teatro Greco (10 mila visitatori in più) e ha un'impennata Castello Maniace, soffre il Museo Bellomo ed è stabile il Paolo Orsi. Nel Ragusano, i pochi siti sono in discesa (ma devono fare i conti con chiusure e restauri in corso),

tranne il Convento della Croce di Scicli. Eccoci a Palermo: scendono di poco Cuba e Zisa, di parecchio San Giovanni degli Eremiti, ed è in netto calo Palazzo Abatellis (da quasi 53 mila visitatori a 38 mila). In discesa l'Albergo delle Povere e in netta salita il museo d'arte contemporanea Riso, mentre migliora la sua performance il Salinas. Soffrono le aree archeologiche, diminuiscono di poco Castello a Mare e Casina Cinise. In totale, il calo rispetto al 2018 è del 2,37 per cento - da 5.129.326 visitatori a 5.007.933 - con un lievissimo aumento degli incassi (sempre intorno ai 28 milioni di euro) e soprattutto, un netto calo degli ingressi gratuiti. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oikos e Ias, Fava chiede "tabula rasa" «Alla Regione un silenzio colpevole»

«Corruzione, iter viziato: va sospesa l'autorizzazione alla discarica di Misterbianco»

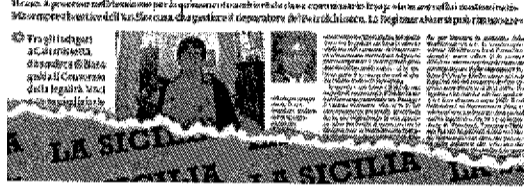
«Brandara ancora presidente, ma fu braccio operativo di Montante. Subito la revoca»



«Missione distorta» per le autorizzazioni A Palermo ombre sulla discarica di Oikos



Brandara, "highlander" del sistema Montante



Su "La Sicilia". Le inchieste sulle autorizzazioni alla Oikos e sul caso Brandara all'Ias, pubblicate sul nostro giornale

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Il paravento del regime emergenziale» per Claudio Fava non basta più. «Leggendo le motivazioni della sentenza sul caso Oikos, l'intero processo di autorizzazione dovrebbe essere rivisto. Il governo non può far finta di nulla. La Regione sospenda il rinnovo decennale alla discarica».

In una conferenza stampa ieri all'Ars, Fava («parlando da singolo deputato dell'Ars e non da presidente della commissione regionale Antimafia») ha illustrato due distinte interpellanze: una sulle autorizzazioni rilasciate alla discarica etnea Valanghe d'inverno dell'Oikos e l'altra con la richiesta di revoca di Maria Grazia Brandara da presidente della società Ias. Due vicende accomunate, per Fava, dal «silenzio colpevole» della Regione.

Sulla prima vicenda il deputato denuncia un «solido percorso corruttivo per aprire e spalancare porte e finestre a Oikos» e come questa «avesse semafori verdi nelle procedure autorizzative», quadro emerso dalle motivazioni della sentenza in cui sono stati condannati il funzionario regionale Gianfranco Cannova e l'imprenditore Domenico Proto, a cui è stata data anche l'interdizione dai pubblici uffici. Fava ha posto la questione su un piano di assunzione di responsabilità politi-

ca: «Com'è possibile che il governo regionale taccia di fronte a questa sentenza e alle sue motivazioni? Accanto all'emergenza c'è l'inerzia di chi in due anni non è riuscito a presentare un Piano rifiuti». Mettendole mani avanti: «Non si potrà rispondere all'interpellanza dicendo che Proto non è più il presidente, anche qui siamo di fronte a una foglia di fico».

Sul caso Oikos lapidario il commen-

to di Nino Di Guardo, ex sindaco di Misterbianco: «Avevamo ragione, tutto qui è stato fatto con la corruzione».

E parla di «un quadro torbido» Jose Marano: «Risulta assordante - attacca la deputata regionale del M5S - il silenzio del governo Musumeci sulla vicenda della discarica che condiziona la vita, in peggio, dei cittadini di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia. Un silenzio ancora più evidente specie a

seguito delle rivelazioni di stampa che riportano le motivazioni della sentenza».

L'altro capitolo affrontato da Fava è quello legato all'opportunità della permanenza di Maria Grazia Brandara alla presidenza della società Ias (Industria Acqua Siracusa). Per il deputato regionale si tratta di «un fatto politicamente inaccettabile, visto il suo pesante coinvolgimento nell'indagine sul "sistema Montante", in un filone che la vede indagata per associazione a delinquere assieme all'ex presidente di Confindustria Sicilia, e il suo recente rinvio a giudizio a Barcellona Pozzo di Gotto per reati ambientali» e chiede agli assessori Gaetano Armao e Alberto Pierobon di adoperarsi con il Cda dell'Ias (composto da 3 consiglieri su 5 di nomina Irsap) perché venga revocata la nomina della Brandara.

Fava ricorda tal proposito che l'attuale sindaco di Naro «è stata il braccio operativo di Montante in un settore delicatissimo come quello della depurazione delle acque». Anche in questo caso l'attenzione e l'obiettivo finale del parlamentare sono rivolti all'esecutivo: «Occorre un'indicazione politica coerente e rigorosa - aggiunge - invece da oltre un anno e mezzo (l'indagine sulla Brandara risale al maggio 2018) il governo regionale fa finta di non sapere, di non capire, di non poter intervenire».

LA PROPOSTA DI PAGANA (M5S) «Bollette pazze e business privato Acqua, commissione d'inchiesta»

PALERMO. «Bollette pazze, gestione privatistica di un bene pubblico e business in mano a privati che fanno profitti milionari a fronte di servizi talvolta pessimi e scadenti. La gestione del servizio idrico integrato in Sicilia merita un'attenzione particolare da parte della politica. Per questa ragione sto sollecitando il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ad accelerare la costituzione di una commissione speciale d'indagine sulla gestione del servizio idrico integrato in Sicilia». Lo afferma la deputata regionale del M5S, Elena

Pagana, che - dopo l'approvazione dell'ordine del giorno nella scorsa primavera - rilancia la sua richiesta di istituire una commissione d'inchiesta all'Ars.

«I cittadini siciliani - spiega Pagana - non possono attendere i tempi biblici della politica. L'acqua torbida, le differenze di tariffa da provincia a provincia, i disservizi, le continue perdite, i canoni di depurazione in bolletta anche in luoghi dove non c'è depurazione, sono solo degli esempi di un servizio che, è il caso di dirlo, fa acqua da tutte le parti».

A BARCELLONA LA COMMEMORAZIONE DEL GIORNALISTA UCCISO DALLA MAFIA

Beppe Alfano, l'esempio che va oltre la memoria Musumeci: «Bisogno di verità per fare giustizia»

BARCELLONA POZZO DI GOTTO. Ricordato a Barcellona Pozzo di Gotto il giornalista Beppe Alfano, collaboratore del nostro giornale, ucciso la sera dell'8 gennaio 1993 mentre tornava a casa. Una cerimonia organizzata dal Comune si è svolta ieri mattina sul luogo dell'agguato, in via Guglielmo Marconi. All'evento hanno partecipato il prefetto di Messina, Maria Carmela Librizzi, il vice sindaco Filippo Sotile, la vedova Mimma Barbaro e i figli del giornalista assassinato dalla mafia, Fulvio e Francesco, alcuni giornalisti e rappresentanti delle forze dell'ordine. L'Unione nazionale cronisti italiani-Gruppo siciliano (gruppo di specializzazione della Fnsi-Assostampa Sicilia) era rappresentata da Leone Zingales. «I cronisti siciliani non dimenticato



La commemorazione a Barcellona

figure come Alfano - ha sottolineato Zingales, che è l'ideatore della Giornata della memoria dedicata ai giornalisti uccisi da mafie e terrorismo -, giornalisti che hanno onorato la professione con servizi e inchieste brillanti e puntuali. Ed è proprio perché faceva bene il suo mestiere, raccontando fatti e circo-

stanze, con tanto di nomi e cognomi, che i mafiosi lo hanno strappato agli affetti più cari».

Per il presidente della Regione, Nello Musumeci, «nonostante le condanne per mandante ed esecutore, a ventisette anni dall'assassinio di Beppe Alfano non è stato ancora chiarito il contesto nel quale sia maturata la sua condanna a morte. C'è tanto bisogno di verità perché si faccia giustizia».

Per il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, «a distanza di 27 anni ancora oggi Beppe Alfano continua ad essere un esempio alto di giornalismo d'inchiesta e di impegno sociale. Un impegno pagato a caro prezzo ma che è ancora vivo nella passione e nel coraggio che ha saputo trasmettere a tanti giovani e a tanti giornalisti».

IL PROF DELLA KORE AL PROCESSO DI CALTANISSETTA

Provenzano: «Non scrissi la tesi del figlio della giudice Saguto»

CALTANISSETTA. «Non ho mai scritto la tesi del figlio della dottoressa Silvana Saguto», ha ribadito in aula, a Caltanissetta, Carmelo Provenzano, docente dell'università Kore di Enna, che ieri mattina ha reso dichiarazioni spontanee nell'udienza del processo sul sistema Saguto, ex presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo.

«Nella mia professione di docente - ha detto il docent - ho seguito figli di magistrati, esponenti di forze dell'ordine, deputati, ma anche figli di operai o persone provenienti da famiglie di umili origini, e non ho mai fatto alcuna differenza. Non ho mai abusato nel mio ruolo di pubblico ufficiale. Nell'unica occasione in cui ho esaminato il giovane Emanuele Caramma (il figlio di Saguto, ndr) in qualità di commissario, non l'ho selezionato tra i vincitori.

BILANCIO PROVVISORIO

Ars, scontro sui tagli Stipendi dei precari in bilico 16 milioni

PALERMO. Niente cambiali in bianco, neanche per il ddl che istituisce l'esercizio provvisorio. I 5 stelle non fanno sconti. Ieri in commissione Cultura è non è stato dato l'apprezzamento all'articolo 7 che prevedeva la nascita del fondo da 16 milioni. Somme del cosiddetto "allegato 2", rimaste bloccate prima dell'assestamento, e che solitamente vengono ripartite entro l'anno. Tra queste anche gli stipendi per alcune categorie: i lavoratori Resais, quelli dei teatri, alcuni transitati nel bacino Sas, parte degli ex Pip (a cui mancherebbero 467mila euro per le spettanze di dicembre), gli Asu (798mila euro di dicembre) e 860mila euro per il saldo dei cantieri di servizio. L'indeterminatezza, per i grillini, riguarda, più che l'identificazione dei beneficiari, la mancanza di un piano di riparto: «Il governo regionale faccia chiarezza sulla ripartizione dei fondi dell'articolo 7 e si assuma la responsabilità dei tagli che sarà necessario operare e delle categorie che saranno penalizzate, visto che lo stanziamento è palesemente insufficiente». Già oggi potrebbe essere presentato un sub emendamento tecnico ad hoc che chiarisca il percorso.

Intanto la commissione Bilancio dell'Ars, ieri mattina ha iniziato l'esame del disegno di legge dell'esercizio provvisorio della Regione per il 2020: «È stata una riunione costruttiva e auspico che la manovra venga approvata in tempi brevi», ha detto il presidente Riccardo Savona, che ha fissato il termine degli emendamenti a oggi alle 12. La commissione inizierà l'esame del testo domani alle 10.

Potrebbe toccare allo stesso Savona, in tandem col governatore Nello Musumeci, l'azione di sintesi necessaria con i deputati per trovare la quadra e sterilizzare le criticità che cominciano ad addensarsi sul ddl. Tra i punti da chiarire il trasferimento a carico del bilancio di 127,8 milioni di euro relativi alle rate dovute dal sistema sanitario per il pagamento del mutuo, la creazione di un fondo di compensazione di 15,9 milioni bocciato stamane in quinta commissione e la norma che assegna 1,2 milioni per i rapporti di lavoro del personale dei soppressi patronati scolastici della città metropolitana di Catania.

G. B.